

La Notte del Pane

Giovedì Santo 2026

RE DEI RE

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere
Le nostre colpe hai portato su di te
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi
Per amore

**Rit. Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli
Vieni nella tua maestà
Re dei re, i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano re dei re
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra
noi, noi, noi, noi**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
Perché potessimo glorificare te
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito
Per amore

**Rit.
Tua è la gloria per sempre
Tua è la gloria per sempre
Gloria, gloria
Gloria, gloria
Rit.**

Sono qui davanti a te, Signore; Tu, Ostia immacolata offerta alle mie mani che tra poco trafiggeranno con i chiodi le tue. Tu lo sai bene, ti prepari a questa ora fin dalla fondazione del mondo, e anche tu tremi di paura davanti all'uomo, tua creatura, capace di uccidere il suo creatore. Eppure, nel dono misterioso del tuo Corpo e del tuo Sangue, c'è già la promessa della luce del Risorto, capace di trapassare come spiraglio d'amore quei buchi nelle mani e nei piedi, trasformandoli in segni della tua misericordia. Davvero sei sceso sulla terra per questo? Davvero ti stai lasciando morire per me? Davvero, Signore. Dammi di comprendere questo grande mistero e di non scandalizzarmi riconoscendomi peccatore perché, se non avessi mai peccato, Gesù, non potrei chiamarti Salvatore.

Sei qui davanti a me in questo giardino, mio Signore e Salvatore, e da vero uomo decidi di rimanere nella notte. Tu, Signore della luce, non temi di camminare nel buio abisso del dolore e del nonsenso, del tuo dolore, del mio dolore. Signore del giorno, che tante e tante volte mi hai invitato a camminare nella luce, oggi mi chiedi di farti compagnia nelle ore più tenebrose che la terra abbia mai veduto. Forse perché spero, nel buio di questa notte, di poter incrociare anche il mio sguardo solo per un istante, come quando cercasti gli occhi di Pietro che tradendoti, tradì se stesso, ma lasciandosi guardare da te poté piangere lacrime di amaro pentimento. Il tuo sguardo d'amore, sguardo di perdono e di pace, che si offre nel segno del Pane perché io abbia nuovamente e definitivamente la vita, trapassi di luce le mie notti, consoli le mie lacrime di dolore e mi dia il coraggio di partecipare al mistero straziante e scandaloso della tua passione fino a quell'ultimo giorno, quando nella Gerusalemme del Cielo ogni lacrima sarà finalmente tersa da ogni volto, asciugata da una mano bucata per amore.

Il Pane della Vita...



Questo è il mio corpo

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 6, 51.53-58

Gesù disse: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Mi ha amato fino all'estremo, l'estremo di me, l'estremo di Lui...

Mi ha amato a modo suo, che non è il mio.

Mi ha amato cortesemente, gratuitamente...

Mi sarebbe piaciuto che ciò fosse stato più discreto, meno solenne.

Mi ha amato come io non so amare: questa semplicità, questo oblio di sé, questo servizio umile e non gratificante, senza alcun amor proprio.

Beato Christian de Chergè,
Monaco trappista
sequestrato e assassinato
nel 1996 da un gruppo
islamico armato per aver
deciso insieme ai suoi
confratelli di non lasciare
l'Algeria per rimanere
accanto alla popolazione di
Tibhirine.

Io che sognavo l'amore come una fusione di me in Lui, è una trasfusione ciò che mi occorre: il suo sangue nel mio sangue, la sua carne nella mia carne, il suo Cuore nel mio, presenza reale di un uomo che cammina in presenza del Padre.¹

DAL VANGELO SECONDO LUCA 22, 14-16.19-20

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Ogni volta che si trovava attorno a un fuoco, Gesù pensava a questa cena, come se solo per essa dovesse vivere. Contava i giorni e i mesi che lo separavano da essa. Come l'ha desiderata, attesa, quest'ora insieme a loro! L'ora che vale tutta una vita: l'ultima ora.

Ma è mai possibile? Come fare perché non sia l'ultima ora passata con loro, ma la prima d'un'altra presenza, d'un altro modo d'essere e di vivere con loro e per loro? D'un altro modo d'amare? Un amore eterno, che si dà, che rimane, in cui si rimanga! Oh, poter fare di questa sera qualcosa come una nuova alba che sorge!²

Gesù rende grazie appena prende il pane: è questo gesto verticale di rendimento di grazie che gli permette il gesto orizzontale, di fecondità, moltiplicazione, distensione, dono. Senza quello verticale, le cose non bastano, si accumulano e dividono.³



Don Andrea Santoro,
sacerdote romano Fidei
Donum in Turchia ucciso
in odio alla fede nel
2006 da un giovane
musulmano mentre
pregava nella sua chiesa.

L'Eucarestia è contemporaneamente presenza di Dio fra noi, manifestazione del suo amore, dono di salvezza e progetto di vita. La cena del Signore è un memoriale, ma questo nel linguaggio biblico significa molto di più che un ricordo. Non si tratta, infatti, di commemorare il Cristo morto e risorto e neppure basta riprodurre

¹ C. de Chergè, *L'invincibile speranza*, pp.199-200

² Daniel Ange, *Il corpo di Dio dove arde lo Spirito*, p. 128

³ A. Santoro, *Diario di Terra Santa*, p. 39

ritualmente il suo gesto. Si tratta di rendere presente il Cristo morto e risorto. Gesù non ha detto: “Questo è come se fosse il mio corpo, questo è un simbolo del mio corpo”. Ha invece detto: “Questo è il mio corpo”. Gesù è realmente presente e questa è la certezza che rende gioiosa e stupita la fede di ogni credente.⁴

“Questo è il mio corpo”, che vuol dire: “Voi siete mio corpo, voi, proprio voi. I vostri corpi sono il mio, le vostre anime, le vostre case, i vostri figli, il vostro pane, i vostri vini, i vostri canti, le vostre lacrime”. Gesù prende il pane, prende l’uomo, prende la nostra stoffa, la nostra carne, la tiene in mano e dice lode e benedizione a Dio e afferma che è corpo suo. E dice: “Mangiatene, riaccostatevi a voi, perché non siete immondi, lontani, castigati, siete me, siete corpo mio, siete santità, vicinanza, benedizione, arca di Dio, alito di Dio e sua figura. Siate contenti, guardatevi e possedetevi con esultanza, non con paura, angoscia, scetticismo, nausea”. E lo “spezzò”: apre i nostri corpi, la nostra storia perché possiamo guardarci dentro... “Offerto in sacrificio”, “versato”: i nostri corpi sono colmi di un’offerta... Siamo offerte di lui a noi stessi, siamo memoria perenne del suo morire, offrirsi a noi, farsi noi, vivificare noi, trasfigurare noi. Siamo davvero il suo memoriale.

Ma guai a ignorare che è il Cristo che passa, che prende i nostri corpi e dice: “È il mio, prendetene tutti”. È lui che va guardato e profumato.⁵

Jesu 

Giovedì santo, giorno del pane,
un tuffo profondo nell’immensità del tuo cuore.
Sono qui, davanti a Te,
e tu sai la povertà del mio cuore,
il silenzio che lo abita,
il respiro lento e triste che lo muove,
il freddo indifferente in cui vive...
E tu sei qui, davanti a me,

⁴ B. Maggioni, *Era veramente uomo*, p. 46

⁵ A. Santoro, *Diario di Terra Santa*, p. 16

Ostia esposta al disamore,
che gioisce di amare e di darsi,
cuore che irradia calore,
che aspetta solo di essere accolto.
Che il tuo calore
Sciolga il gelo del mio cuore,
che il tuo dolore
spezzi la mia indifferenza,
che le tue mani,
mi facciano figlia, donna, madre.⁶

Frumento di Dio

DAL VANGELO SECONDO LUCA 9, 12-16

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici si avvicinarono a Gesù dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Il vino deve essere bevuto e il pane deve essere mangiato. Cioè la vita del maestro deve essere condivisa dai discepoli. Non basta celebrare nell'Eucarestia la presenza e l'amore di Dio per noi, occorre prendervi


⁶ Monache Agostiniane Santi Quattro Coronati

parte. È questo il senso di “fare la comunione”: condividere l’esistenza di Cristo Gesù.⁷

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 12, 24-26

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Morrò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Vi scongiuro, non dimostratemi una benevolenza inopportuna. Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi sia dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore. A nulla mi gioveranno i godimenti del mondo né i regni di questa terra. È meglio per me morire per Gesù Cristo che estendere il mio impero fino ai confini della terra. Io cerco colui che è morto per noi, voglio colui che per noi è risorto. È vicino il momento della mia nascita.⁸



Sant'Ignazio di Antiochia, convertito in età adulta da san Giovanni Evangelista, fu vescovo di Antiochia. Condannato a morte sotto l'imperatore Traiano, fu sbranato dalle fiere nel Colosseo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 5, 11-12A

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

⁷ B. Maggioni, *Era veramente uomo*, p. 46

⁸ I. di Antiochia, *Lettera ai Romani*

Gesù, ieri pomeriggio, festa di Maria Assunta, sono stato arrestato. Trasportato durante la notte in mezzo a due poliziotti, ho cominciato l'esperienza di una vita di carcerato. Tanti sentimenti confusi nella mia testa: tristezza, paura, tensione, il mio cuore lacerato per essere allontanato dal mio popolo. Umiliato, ricordo le parole della Sacra Scrittura "è stato annoverato tra i malfattori". Ma in questo mare di estrema amarezza, mi sento più che mai libero. Non ho niente con me, neanche un soldo, eccetto il mio rosario e la compagnia di Gesù e Maria. Sulla strada della prigionia ho pregato "Tu sei il mio Dio e il mio tutto". Gesù, io non aspetterò, vivo il momento presente, colmandolo di amore.⁹

Venerabile François-Xavier
Vân Thuân, arcivescovo
vietnamita, accusato dal
governo comunista di essere
una spia del Vaticano, viene
incarcerato e tenuto in
isolamento dal 1975 al 1988,
periodo nel quale converte
molti dei suoi carcerieri e
sostiene gli altri prigionieri
con la sua fede.

Bonum est confidere



Ogni giorno, con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano, celebro la mia Messa e mi sento in una cattedrale. La forza dell'amore di Gesù è irresistibile. L'oscurità del carcere diventa luce, il seme è germinato sottoterra durante la tempesta. Offro la Messa insieme al Signore: quando distribuisco la comunione do me stesso insieme al Signore per farmi cibo per tutti. Questo significa che sono sempre totalmente al servizio degli altri. Ogni volta che offro la messa ho l'opportunità di stendere le mani e di inchiodarmi sulla Croce con Gesù, di bere con lui il calice amaro. Ogni giorno, recitando o ascoltando le parole della consacrazione, confermo con tutto il cuore e con tutta l'anima un nuovo patto, un patto eterno fra me e Gesù, mediante il suo Sangue mescolato al mio. Oh, se potessimo comprendere che grande dono ci ha fatto Gesù con la Santa Eucaristia!¹⁰

Seme sparso sei
Nella vita del cuore
Seme sparso

⁹ F. N. Van Thuan, *Cinque pani e due pesci*, pp. 16-17

¹⁰ F. N. Van Thuan, *Cinque pani e due pesci*, pp. 40-42; Dialogo con A. Comastri

Sulla polvere che è la mia vita.
Donami di incontrare il tuo dono,
di lasciarmene toccare e trasformare,
donami di lasciarti portare vita
nella brulla terra che sono,
donami di affacciarmi anche solo un po'
sul misterioso dono che mi hai fatto.
Che io possa dissetarmi alla sorgente della vita
e adorare Te, mio unico Signore.¹¹

Il Signore è lo stoppino, io la cera. Tutto in me si consumi, bruci, si trasformi. Tu sei il mio cuore, le mie radici. Sono così opaco, freddo, povero, insignificante. Ma ti desidero e tu pure, non è vero che mi desideri? Non sei venuto apposta? Non mi hai creato apposta? Non ti sei messo apposta intorno, addosso, questa cera così sporca, che sono io, per bruciarla, illuminarla, scioglierla, innalzarla verso l'alto? Non sei morto apposta per farmi morire? Non sei risorto apposta per farmi risorgere? Sono davanti a te. Non mi vedi? Ch'io ti senta. Amami, cambiami, guariscimi, fammi tuo, fammi te, fammi stare sempre accanto a te.¹²

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 21, 15-19

Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti

¹¹ Monache Agostiniane Santi Quattro Coronati

¹² A. Santoro, *Diario di Terra Santa*, pp. 144-145

porterò dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

"Mi ami disposto a farti cingere e portare dove non vuoi, disposto a essere il pastore che muore, il servo che soffre, obbedisce, non ha successo, si accolla la pesantezza del mondo, delle pecore, per presentarsi così a Dio, per fare di questo peso, di questa sofferenza, il pane dell'Eucarestia, il germe di redenzione e di risurrezione?" "Sì o Signore. Ma ho tanta paura. Non amo la sofferenza, l'insuccesso, lo smacco, l'essere non considerato, non cercato, non amato, non seguito, non approvato. Non amo essere secondo, figurati essere terzo o ultimo. Ho paura. Non capisco. Dico sì ma in fondo dentro di me c'è ribellione, mi auguro e penso che non sarà vero, avrò successo, gioie, raccolti. Però intuisco, specchiandomi in te, che non c'è strada che la tua. Tu ammaestrami, dammi luce, dammi animo, dammi forza perché io regga la "tentazione", non mi sottragga alla croce. Senza di te o Signore non ce la farò mai."¹³

Cosa c'è che ti porta via lontano
Non lo vedi, io sono qui
Su prendi la mia mano
Chiudi gli occhi e mi troverai
Mi troverai qui di fronte a te
Il tempo smette e non smette mai
Amore oltre quello che sai
Ma non temere, poi capirai
Verso te io volerei
Per abbracciarti
senza poi lasciarti mai
Ma non è tempo
Questo tempo lo vedrai, ti rialzerà
E ti cambierà
Solo credici, e se non riesci
lo farò io per te
lo con te
Perché per te darei
tutto quello che ho
L'ho fatto e lo farò
L'ho fatto e lo farò

Vale la pena dare la vita per te
Ma tu non aver paura
Confida un po' di più
Tra questa riva e quella tua
C'è un ponte vero e lo troverai
Allora cosa ti porta via
Se ciò che cerchi è accanto a te
Ed è reale, non è fantasia
Rinascerei e scoprirai
Che non l'hai perso,
se è ciò che tu vorrai
Se amerai, questo tempo lo vedrai,
ci rialzerà
E ci cambierà
Solo credici
E se non riesci lo farò io per te
lo con te
Perché per te darei
tutto quello che ho
L'ho fatto e lo farò¹⁴

¹³ A. Santoro, *Diario di Terra Santa*, p. 135

¹⁴ The Sun, *Lettera da Gerusalemme*

... ha la sua
Notte ...

Non ciò che voglio io...

DAL VANGELO SECONDO MARCO 14, 32-37

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è tristefino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?"

Sopra di lui migliaia di stelle illuminavano il cielo, e la loro luce d'improvviso apparve così brillante che per un istante pensò, tendendo la mano, di poterle afferrare.

Ma le mani sfiorarono solo l'aria, e iniziarono a tremare.

Era solo. Davvero solo.

Faceva fatica a respirare.

Un peso enorme gli comprimeva il petto.

Si sentiva un nodo in gola, il respiro era irregolare e iniziò a girargli la testa.

Soffocava.

Fece qualche passo nel buio, ma l'angoscia che lo aveva attanagliato non mollava la presa.

Tentò di tornare a un respiro più regolare, ma il cuore gli batteva forte in petto, e un sudore freddo gli raggelò tutto il corpo.

Di nuovo mosse qualche passo nelle tenebre.

Dove andare?

Era buio ovunque. Ed era solo.

Allungò il passo senza sapere dove metteva i piedi.

Camminava, camminava, camminava.

All'improvviso un ramo lo colpì in faccia e cambiò direzione.

Mio Dio, diceva, e alzò la testa verso le stelle.

Mio Dio, diceva, e inciampò su una radice.

Mio Dio, diceva, e cadde in ginocchio.

Mio Dio, diceva, e si mise a singhiozzare.

Mio Dio.¹⁵

Durante quell'agonia, il Nostro Signore Benedetto non volse la mente soltanto ai suoi soldati nell'atto di percuoterlo, o d'inchiodare le sue mani e i suoi piedi a una sbarra di contraddizione, ma la volse anche al peso tremendo del peccato del mondo, e al mondo che si accingeva a disdegnare il Padre respingendo Lui, che ne è il Figlio divino. Lì, adesso, era l'anima più solitaria e triste che sia mai vissuta al mondo: il Signore stesso. Più alto di tutti gli uomini, intorno al suo capo pareva infuriassero le tempeste dell'iniquità.¹⁶

Cristo, solo e triste fino alla morte in questa sua notte, il senso di tutte le notti degli uomini, chiede compagnia ad altri uomini, tre in particolare che, gravati da sonno e paura, si addormentano: la solitudine di Cristo non è lenita da nessuno, nessun uomo può raggiungerlo neanche standogli a fianco. Cristo sperimenta su di sé le conseguenze del peccato, viene applicata alla sua natura divina l'assoluta estraneità della morte, come un veleno che egli beve volontariamente, così da renderlo inefficace, dopo averne subito tutte le conseguenze. Il sudore è di sangue, perché l'essere viene sradicato dalla sua identità immortale e si sente morire in vita, donandosi alla morte.¹⁷

In questa notte Cristo si trova faccia a faccia con il Padre, e lo chiama come nessun ebreo ha mai fatto, a dimostrazione che lui è l'unigenito

¹⁵ P. Lechermeier, *Una Bibbia*, p. 340

¹⁶ F. J. Sheen, *Vita di Cristo*, pp. 448-449

¹⁷ A. D'Avenia, *E se la Pasqua riguardasse tutti?*

figlio del Padre: lo chiama col nomignolo affettuoso dei bambini: Abbà, Babbo, Papino. L'uomo-Dio ha paura, per questo tutti gli uomini possono avere paura di ciò che li fa morire. Cristo non elimina la paura, ma ci permette di abitarla.¹⁸

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 12, 27-28

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

Gesù ha sempre, in tutta la sua vita, posto la propria fiducia nel Padre. Se Gesù è morto "fidandosi" di Dio è perché è vissuto fidandosi di lui. E se Gesù ha fatto della sua croce un dono è perché è sempre vissuto donandosi. Gesù è andato incontro alla sua croce nella certezza che la potenza di Dio avrebbe trionfato. Ma questa vivissima speranza non ha dissolto, neppure per lui, lo spazio della fatica, dell'angoscia e dell'abbandono. Il fatto è che la potenza di Dio non ha liberato Gesù sottraendolo alla morte, né sottraendolo all'angoscia dell'uomo, ma facendolo risorgere dopo aver attraversato l'angoscia e la morte.¹⁹

In manus tuas



... ma ciò che vuoi tu

DAL LIBRO DEI SALMI 6, 3-7

Pietà di me, Signore: vengo meno;
risanami, Signore: tremano le mie ossa.
L'anima mia è tutta sconvolta,
ma tu, Signore, fino a quando...?
Volgiti, Signore, a liberarmi,

¹⁸ A. D'Avenia, *E se la Pasqua riguardasse tutti?*

¹⁹ B. Maggioni, *Era veramente uomo*, p. 149

salvami per la tua misericordia.
Nessuno tra i morti ti ricorda.
Chi negli inferi canta le tue lodi?
Sono stremato dai lunghi lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,
irroro di lacrime il mio letto.

Nella mia anima io sento che Dio non mi vuole, che Dio non è Dio, che Dio non esiste veramente. Questa oscurità mi circonda da ogni lato. Non riesco a innalzare l'anima a Dio. Parlo di amore per le anime, di tenero amore verso Dio. Sulle mie labbra scorrono parole e io desidero con profondo, struggente desiderio di credere in esse. Nel mio cuore non c'è fede, né amore, né fiducia, c'è così tanto dolore, il dolore del desiderio, il dolore di non essere voluta. Io voglio Dio con tutta la forza della mia anima, ma tra noi c'è una terribile separazione.²⁰

Santa Teresa di Calcutta, fondatrice delle Missionarie della Carità, visse accanto ai più poveri di Calcutta la maggior parte della sua vita. Per diversi anni della sua vita, sperimentò un buio spirituale che la portò a non sentire più la presenza di Dio.

Notte...

Intorno a me c'è tanto buio
I contorni si dissolvono, la vista si perde...
Quanto resta di questa notte?
Il buio fa paura, il male inganna l'anima
Il peccato mi assedia,
la vita ha l'amaro sapore dell'infelicità, del tradimento.
Duro è riconoscere il peccato,
amaro ammetterlo quando la vista si offusca...
Ma nel buio opprimente di questa notte
So che c'è una mano tesa che aspetta di essere sfiorata,
accolta per guidare i miei passi incerti
al di fuori di questa notte.
Perché tu, Signore della mia vita,

²⁰ Madre Teresa, *Sii la mia luce*, p. 201

hai abitato le notti più nere,
hai attraversato la tua notte
per poter accompagnare le nostre
ad incontrare il tocco salvifico del Padre che ci ama.
Nel buio di quest'ennesima notte io so che non sono sola
perché hai accompagnato ogni mia notte.
E anche se non capisco dove sei e dove vuoi condurmi
so che tu sei lì, inchiodato alla croce
che è il mio peccato e la mia incredulità.
Mio Signore...
Cambia il mio cuore
e guidami con la tua luce gentile.²¹

Conducimi tu 

Ogni uomo ha la sua notte. Ed è proprio in quella notte che trova Dio, perché la notte lo lascia nudo e senza risorse di fronte all'insufficienza di tutto e di se stesso. Dalla ferita inguaribile della propria radicale solitudine emerge l'unica preghiera vera, perché è la vita stessa a farsi supplica: voglio essere da te salvato, perché io da solo, ora che mi conosco, non posso. Nel Vangelo, che è la forma di ogni storia umana, essendo Cristo il dna di ogni vita, questa notte deve essere tutte le nostre notti ed è per questo che in questa notte Cristo cade per terra nella sua selva, dalla quale si vede Gerusalemme, tra i contorti rami degli alberi d'ulivo, che preannunciano il tormento del legno della Croce.²²

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 14, 22-27.29B-30

Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte

²¹ Monache Agostiniane Santi Quattro Coronati

²² A. D'Avenia, *E se la Pasqua riguardasse tutti?*

egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!".

L'invito più frequente di Dio quando entra nella storia è "non temere". Un non temere che non elimina il nostro tremare di fronte alle difficoltà della vita, alle cadute, agli errori, alla nostra radicale solitudine quando la vita ci frustra. Ma lui può dirci di non temere, perché ha parlato con Abbà: ho paura di morire, gli ha detto, ma non sia fatto quello che voglio io, ma quello che vuoi tu. Salvami tu, perché io non so come fare, mi fido di te, ora che tutto sto per perdere, i miei si sono addormentati e Gerusalemme brilla nella notte come il più terribile patibolo. Nelle tue mani mi rifugio. È la notte della "pietà" che Pascal sperimentò proprio scoprendo che il sudore di sangue di Cristo lo riguardava: "Quelle gocce di sangue le ho versate per te". Grazie a quella notte noi possiamo attraversare le nostre, perché solo nella nostra notte impariamo a dire Abbà, l'unico nome che ci salva dalla notte, che spezza la nostra solitudine e ci raggiunge proprio lì dove ci sentivamo irrimediabilmente soli e perduti, perché solo quella supplica radicale ci porta dritti nel cuore della Misericordia.²³

Nulla ti turbi 

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 16, 24-25

Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà."

C'è un tempo in cui Dio vuole essere la vita dell'anima e operare lui solo la sua perfezione in un modo segreto e sconosciuto. Allora l'anima,

²³ A. D'Avenia, *E se la Pasqua riguardasse tutti?*

convinta del suo nulla, e che tutto quello che può trarre dalla sua proprietà le è dannoso, si abbandona a Dio per non avere altro che lui e ogni altra cosa da lui. Restando tuttavia l'operazione divina sconosciuta all'anima, essa ne riceve la virtù, la sostanza, la realtà attraverso circostanze di ogni genere che crede siano la sua rovina. Non c'è rimedio a questa oscurità, bisogna lasciarsi sommergere. In essa Dio dona se stesso e tutte le cose nella fede.²⁴

Prima potevo trascorre ore davanti a nostro Signore, amandolo, parlandogli, mentre ora ho difficoltà anche nella meditazione. Niente, ma solo "mio Dio", e persino questo a volte non viene fuori. Eppure da qualche parte, nel profondo del mio cuore, quel desiderio di Dio continua ad aprirsi un varco nelle tenebre. Avverto la presenza di qualcuno che vive accanto a me, proprio dentro di me. Non so cosa sia ma spesso, addirittura ogni giorno, quell'amore dentro di me verso Dio diventa più reale e inconsciamente mi ritrovo a dire a Gesù le più strane espressioni d'amore.²⁵

Grazie a Dio ci è stato detto di seguire Cristo; dato che non devo precederlo, anche nelle tenebre il cammino è sicuro. Nei giorni più difficili, rimango ferma con un bambino piccolissimo e aspetto con pazienza che la tempesta si calmi. Sono lieta di sopportare ancora di più e sempre con un grande sorriso. Se mai diventerò una santa, sarò di sicuro una santa dell'oscurità. Sarò continuamente assente dal Paradiso per accendere la luce a coloro che, sulla terra, vivono nell'oscurità.²⁶

Notte che mi guidasti,
oh, notte più dell'alba compiacente!
Oh, notte che riunisti
l'Umato con l'amata,
amata nell'Umato trasformata.²⁷

²⁴ J. P. de Caussade, *Abbandono alla Divina Provvidenza*, p. 40

²⁵ Madre Teresa, *Sii la mia luce*, p. 218

²⁶ Madre Teresa, *Sii la mia luce*, pp. 227.236

²⁷ G. della Croce, *La notte oscura*